



La città e gli spazi per la cultura

La nostra città ha dovuto affrontare, soprattutto negli ultimi dieci anni, il problema di doversi dotare di impianti sportivi, all'aperto ed al chiuso, adeguati alle crescenti esigenze di un'utenza sempre più ampia, poiché interessate non solo, ed in prevalenza com'è naturale, la popolazione giovane ma anche, ed in misura sempre più elevata, fasce di popolazione adulta, sia maschile che femminile, stimolata alla pratica sportiva dal diffondersi della cultura - ed a volte della moda - di salutari attività motorie. Il problema non si può dire che sia stato risolto del tutto, ma può registrarsi un numero ragguardevole di realizzazioni già acquisite e di altre che sono state annunciate con la previsione di un loro compimento presumibilmente non lontano. Intendo qui prospettare - e non si tratta certamente di qualcosa di originale essendo argomento del quale si è parlato in diverse occasioni, e non da oggi - la necessità che la città possa disporre, insieme a strutture ed impianti per la "ginnastica del corpo" (del che sono convinto sostenitore non fosse altro per l'intenso impegno sportivo dei miei anni giovanili), di luoghi e spazi per la "ginnastica della mente": cioè "palestre", fornite dei servizi minimi essenziali, dove sia consentito ai molti gruppi di allievi o di amatori - per esempio della prosa, della musica e della danza - di provare e di ritrovarsi per discutere e confrontarsi sui temi che li appassionano e per dare vita ad iniziative che cerchino di coinvolgere più vaste e diverse categorie di persone. "Luoghi e spazi" che si aggiungano a quelli propriamente vocati al teatro ed allo spettacolo, come il recuperato Ventidio Basso ed il recuperando - mi auguro in tempi ravvicinati - Filarmonici e che rispetto a questi assolvano a funzioni in certo senso complementari e propedeutiche, più propriamente destinati all'attività di preparazione e di formazione riconducibile a quanto va sotto il nome di "laboratorio"; funzioni a cui oggi si trovano in parte ad assolvere, in mancanza d'altro (e di ciò va dato loro merito) i diversi teatrini delle parrocchie di Ascoli o sale di circoli privati. Credo che soddisfare siffatte esigenze, seppure con un programma da realizzare con gradualità ma partendo da subito, non presenti insuperabili difficoltà anche sotto l'aspetto dell'impegno finanziario. E ciò vale sia per l'ente pubblico (il Comune, in primo luogo, ma pure, secondo criteri di equa distribuzione territoriale delle risorse, l'Amministrazione della Provincia), sia per i privati (la CARISAP prima di altri, dando così un supporto - uno spazio per le attività di "laboratorio" - all'Auditorium, tanto utilmente messo al servizio della città per spettacoli, convegni e manifestazioni varie). In attesa che prenda corpo un'organica iniziativa nella direzione prospettata (che passi attraverso, per esempio, un piano di recupero di immobili pubblici, sollecitando quando possibile l'intervento congiunto di capitali privati, ove poter ricavare spazi da destinare al tipo di "palestra" di cui ho detto), una proposta potrebbe essere presa subito in esame: la chiesa di S. Pietro in Castello, riparata e consolidata nelle sue strutture murarie dopo la rovina che le incombeva addosso, può essere attrezzata allo scopo con una spesa piuttosto modesta ed in brevissimo tempo. Una convenzione con chi ne è proprietario - che credo abbia disponibilità al riguardo - potrebbe essere stipulata per fissare modalità e regole, nel reciproco interesse, per l'utilizzo e la gestione.

E, per chiudere, una considerazione giova fare pure se scontata (così almeno dovrebbe essere): investire nella cultura, in tutto ciò che serve a fornire occasione e modo di accrescerne vitalità e forza di penetrazione, significa investire nel domani. Per una città come la nostra in particolare, investire in progetti culturali, difendere e valorizzare il patrimonio d'arte ed "il bello" che la distingue - ed il discorso è valido, lo ripeto, per l'ente pubblico e per il capitale privato - rappresenta, se non l'unica, certamente una delle più rilevanti risorse di cui dispone la Città per assicurarsi un futuro di non effimero sviluppo ed, invece, di reale progresso.